



## CIVICO MUSEO DI ERBA

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 4

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** Il Civico Museo di Erba è situato nell'ala sinistra della Villa Comunale di Crevenna, in via Ugo Foscolo 27.

**Pavimentazione:** l'androne della villa è lastricato in pietra, come pure la parte di pavimentazione sotto il portico di ingresso; il cortile interno della Villa è in ghiaietto; lo scalone del giardino è in acciottolato e il vialetto per raggiungere l'ingresso del Museo è in ghiaietto. L'interno del Museo è piastrellato.

**Barriere architettoniche:** per accedere al Civico Museo di Erba occorre salire lo scalone (costituito da 17 gradini, seguiti da un pianerottolo e quindi, piegando a sinistra, da altri 16 gradini) che collega il cortile con il giardino retrostante la villa. L'esposizione museale si sviluppa sostanzialmente su un solo piano, con alcuni dislivelli: ci sono tre scalini per scendere dalla sala della Preistoria alla sala dell'orso delle caverne, tre gradini per ritornare dalla sala delle Ammoniti alla sala di accoglienza e un gradino (fare attenzione!) per accedere alla sala dei reperti non provenienti dal Triangolo Lariano.

**Accesso:** al Museo si accede dalla parte alta del parco della Villa Comunale di Crevenna.

**Servizi:** parcheggi disponibili in zona.

**Svago e Ristorazione:** bar e pizzeria in zona.

**Altre informazioni:** per gli orari, vedi il sito del Comune di Erba  
[http://www.comune.erba.co.it/link\\_e\\_servizi/prenotazioni\\_museo](http://www.comune.erba.co.it/link_e_servizi/prenotazioni_museo)

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Il Civico Museo di Erba, istituito nel 1961, ha occupato fino al 1977 alcune sale di Villa Majnoni, da dove è stato trasferito nella Villa Ceriani (conosciuta anche come Villa Comunale di Crevenna o Villa San Giuseppe), attuale prestigiosa sede. Nel 1999 la struttura ha subito un radicale rinnovamento, con la creazione di nuovi percorsi nel rispetto dei principi della più moderna museologia. Il Museo, sorto quale realtà intermedia tra le istituzioni maggiori di Como e di Lecco, con le quali è in costante contatto, occupa un ruolo importante nell'area dell'Alta Brianza e del Triangolo Lariano oltre che per la conservazione dei reperti paleontologici e archeologici di provenienza locale, anche per la tutela del patrimonio storico e culturale del territorio e per la divulgazione della sua conoscenza.

Nelle sette sale del Museo di Erba si ha infatti la possibilità di conoscere le tappe principali della storia e della preistoria della zona.

Il materiale proveniente dall'Alta Brianza e dal Triangolo Lariano è stato disposto nelle diverse sezioni seguendo un criterio cronologico che risale all'indietro nel tempo. Con questa scelta si è voluto simulare la situazione classica dell'archeologo quando opera su un'area di scavo: egli incontra per prime le testimonianze recenti e quindi, andando in profondità, si immerge via via sempre più nel passato. All'ingresso si trovano una serie di oggetti che rappresentano i simboli di ognuna delle sezioni: lo stemma visconteo del XV secolo, l'ara di epoca romana, il fossile di Ammonite dell'Alpe Turati che rappresenta le ere geologiche.

Le prime due sale sono dedicate all'età Moderna: qui sono conservati un affresco di Andrea Gentilino (1490) raffigurante la *Madonna del Latte tra San Rocco e San Sebastiano*, proveniente dall'ex Abbazia di S. Antonio a Mevate; un grande mappale dell'epoca di Maria Teresa d'Austria e il pulpito ligneo della Chiesa plebana di S. Eufemia di Incino.

Con un ulteriore balzo all'indietro nel tempo si arriva nella sala dedicata al Medioevo, dove è custodito il pezzo di maggior rilievo: una *spatha* (spada) longobarda dalla splendida impugnatura decorata con agemina d'argento (una tecnica orafa particolarmente diffusa nell'Alto Medioevo), rinvenuta a Parravicino d'Erba nel 1961. Nelle sezioni riguardanti l'età Tardo Antica e quella Romana, tra i più importanti reperti esposti vanno ricordati i corredi funebri ritrovati in diverse località della zona (Albavilla, Erba, Tavernerio, Onno, Proserpio, Valbrona, Lasnigo, Caslino

d'Erba). Particolarmente degne di nota sono l'urna cineraria di Caninia Optata, scoperta nelle mura della sacrestia della chiesa di S. Eufemia di Incino, e tre armille, antichi braccialetti in bronzo con estremità aperte a testa di serpente, provenienti da Lezza di Ponte Lambro. Nelle vetrine dedicate alla Preistoria e alla Protostoria sono custoditi oggetti di corredo provenienti da tre tombe rinvenute a Canzo, risalenti all'età del Rame – età del Bronzo, un palo di palafitta ritrovato nel lago di Pusiano; alcune punte di freccia di tipologia neo-eneolitica rinvenute in Valle Bova; materiali mesolitici rinvenuti nel corso dello scavo effettuato negli anni '80 del secolo scorso sul Monte Cornizzolo dal Museo "Paolo Giovio" di Como; frammenti ceramici, perforatori in osso e punte di freccia in selce rinvenute nello scavo dell'insediamento di età del Bronzo sulla sponda nord del lago del Segrino.

Le ultime due sale ospitano reperti paleontologici che rappresentano la più antica fauna vissuta in questa zona, tra cui alcuni resti dell'orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), recuperati nella grotta Buco del Piombo. Questo Mammifero, che si estinse attorno a 18.000-20.000 anni fa durante l'ultima avanzata glaciale, aveva l'abitudine di trascorrere il lungo letargo invernale all'interno di cavità naturali, consumando le riserve di grasso accumulate durante la stagione favorevole e passando talvolta dal sonno alla morte; è per tale motivo che i resti di questo animale si rinvencono abbondanti nelle grotte. Non si può dimenticare anche l'interessante collezione di Ammoniti, molluschi marini fossili con la caratteristica conchiglia a spirale piana, provenienti dall'Alpe Turati, sopra Albavilla. Questi resti di animali conservati nella pietra sono la testimonianza di periodi ancor più remoti, quando la nostra zona era occupata dal mare, prima della formazione delle Alpi. Presso questa località affiora infatti una successione rocciosa molto fossilifera, risalente al periodo Giurassico (da 202 a 140 milioni di anni fa), scoperta fin dalla metà dell'Ottocento e diventata rapidamente celebre grazie alle ampie raccolte dell'abate Antonio Stoppani, insigne naturalista del tempo. Da allora l'Alpe Turati è stata oggetto di numerosi studi, culminati con una serie di scavi svolti dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano negli anni 1998 – 2000 e promossi proprio dal Museo di Erba.

Un'ulteriore sala ospita reperti non provenienti dal Triangolo Lariano, tra cui oggetti di arte egiziana e orientale.

Nel cortile del Museo sono raccolti alcuni sarcofagi con relative coperture, macine in granito e soprattutto due massi-avello, ovvero massi erratici in cui è stata scavata una tomba. Queste sepolture, molto probabilmente destinate a personaggi di alto rango, costituiscono una singolarità della zona che va da Como al Canton Ticino, dalla Brianza alla Valtellina. Di datazione ancora incerta, in quanto fino ad ora sono stati trovati sempre manomessi e privi di corredo, vengono verosimilmente attribuiti al V – VII secolo d.C., tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e l'occupazione da parte dei Longobardi del territorio lariano dopo la resa dei Bizantini, attestati nelle fortificazioni dell'Isola Comacina. I due esemplari conservati a Erba provengono uno da Fraino di Asso e uno da Magreglio.